

S. Filippo Neri (memoria)

VENERDÌ 26 MAGGIO

VI settimana di Pasqua - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CARMALDOLI)

*Ora alla cena
del tenero Agnello,
della salvezza
in candide vesti,
oltrepassato il mar
della morte
a Cristo principe
in coro cantiamo.*

*Fu la sua morte
a darci fiducia:
ora risorto
sconfigge ogni morte,
col corpo suo
in cibo e bevanda
ci riconcilia
alla vista del Padre.*

*La nostra pasqua
è Cristo ucciso
che vive ora
la nuova alleanza:
nel nuovo patto
firmato col sangue
la nostra causa avrà un futuro.*

Salmo CF. SAL 90 (91)

Chi abita al riparo
dell'Altissimo
passerà la notte
all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore:
«Mio rifugio
e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».

Egli per te darà ordine
ai suoi angeli
di custodirti
in tutte le tue vie.
Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede
non inciampi nella pietra.

Mi invocherà
e io gli darò risposta;
nell'angoscia
io sarò con lui,
lo libererò
e lo renderò glorioso.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male» (At 18,9-10).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Facci rinascere, Signore!**

- Caccia via le nostre paure, vinci i nostri mutismi: donaci di parlare e di narrare le meraviglie di Dio.
- Trasforma la nostra tristezza in gioia: donaci di condividere con tutti la felicità di una vita rinata.
- Apri i nostri occhi perché sappiano riconoscere nel dolore del mondo il travaglio di un parto: sostieni la nostra attesa e il nostro impegno per una storia rigenerata dall'amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 131 (132),9

**I tuoi sacerdoti, o Signore, si rivestano di giustizia,
e i tuoi santi esultino di gioia. Alleluia.**

COLLETTA

O Padre, che glorifichi i tuoi santi e li doni alla Chiesa come modelli di vita evangelica, infondi in noi il tuo Spirito, che infiammò mirabilmente il cuore di san Filippo Neri. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 18,9-18

Dagli Atti degli Apostoli

[Mentre Paolo era a Corinto,] ⁹una notte, in visione, il Signore gli disse: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, ¹⁰perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso». ¹¹Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio.

¹²Mentre Gallione era proconsole dell'Acàia, i Giudei insorsero unanimi contro Paolo e lo condussero davanti al tribunale ¹³dicendo: «Costui persuade la gente a rendere

culto a Dio in modo contrario alla Legge». ¹⁴Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto. ¹⁵Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende». ¹⁶E li fece cacciare dal tribunale. ¹⁷Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagòga, e lo percossero davanti al tribunale, ma Gallione non si curava affatto di questo. ¹⁸Paolo si trattenne ancora diversi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cenchreae si era rasato il capo a causa di un voto che aveva fatto.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 46 (47)

Rit. **Dio è re di tutta la terra.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
³perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra. **Rit.**

⁴Egli ci ha sottomesso i popoli,
sotto i nostri piedi ha posto le nazioni.

⁵Ha scelto per noi la nostra eredità,
orgoglio di Giacobbe che egli ama. **Rit.**

⁶Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.

⁷Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni. **Rit.**

Rit. Dio è re di tutta la terra.

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

CANTO AL VANGELO CF. LC 24,46.26

Alleluia, alleluia.

Cristo doveva patire e risorgere dai morti,
ed entrare così nella sua gloria.

Alleluia, alleluia.

VANGELO GV 16,20-23A

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ²⁰«In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.

²¹La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al

mondo un uomo. ²²Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. ²³Quel giorno non mi domanderete più nulla».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli questo sacrificio di lode, Signore, e fa' che imitando san Filippo Neri siamo sempre lieti di donare la vita a gloria del tuo nome e a servizio dei fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 332-333

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Gv 15,4-5

«Rimanete in me e io in voi», dice il Signore.

«Chi rimane in me e io in lui,
porta molto frutto». Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai fatto gustare le gioie della tua mensa, fa' che sull'esempio di san Filippo Neri abbiamo sempre fame e sete di te, che sei la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

Una gioia che rimane

«Nessuno potrà togliervi la vostra gioia» (Gv 16,22). È forte questa promessa di Gesù, tanto più se l'ascoltiamo dentro l'esperienza, così frequente nella nostra vita, di gioie temporanee, effimere, molto spumeggianti, ma che presto evaporano. Vorremmo trattenerle, cerchiamo di afferrarle stringendole in pugno, ma quando apriamo le dita ci accorgiamo che non ci rimane nulla, se non i frammenti di vetro di delusioni e frustrazioni, che così spesso ci feriscono. La gioia che Gesù ci promette è di tutt'altra pasta: rimane, non viene meno, niente e nessuno potrà rubarcela. Ed è una gioia vera, che compie la nostra sete, esaudisce il nostro desiderio. Tanto che – aggiunge Gesù – «quel giorno non mi domanderete più nulla» (16,23). Non abbiamo più bisogno di chiedere, perché in questa gioia accordataci abbiamo già ricevuto tutto ciò che ci è necessario. È una gioia vera perché ci viene donata dalle mani crocifisse di chi ha offerto la sua vita per noi. È la gioia dello Spirito, che ci viene consegnato dal costato aperto di colui che, innalzato sul legno, ci attira tutti a sé (cf. Gv 12,32), introducendoci così nella stessa gioia che egli vive in virtù della sua comunione con il Padre e con noi. È la gioia di chi, nello stesso gesto di obbedienza e di amore, si consegna al Padre e ai suoi fratelli.

I discepoli potranno comprendere tutto questo nel giorno di Pasqua, nella sera di quel primo giorno della settimana, quando

questa gioia metterà in fuga ogni loro paura e allargherà gli spazi del loro cuore così come spalancherà le porte e abatterà le mura del Cenacolo nel quale si erano rifugiati. «Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore» (20,20). Gioiscono non solo perché tornano a incontrare, risorto e vivente, colui che era stato inchiodato alla croce, ma perché, in modo più radicale, giungono finalmente a comprendere quale sia il fondamento stabile della vita, della felicità, della gioia. Il fondamento è in quelle mani e il quel fianco che il Risorto mostra loro, per sempre marchiati dai segni di un amore che giunge a donare tutto, senza nulla trattenere per sé. È la gioia di chi finalmente capisce che la croce non è la fine di tutto, la morte non è l'ultima parola, il dolore non è la smentita di ogni senso: tutto è travaglio di un parto, che genera una vita nuova, una persona nuova. «La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo» (16,21).

La gioia che scaturisce nell'incontrare il Risorto è, al tempo stesso, la gioia in noi suscitata dal percepirci persone nuove, rinate, perché rigenerate, attraverso il travaglio della Pasqua, dall'amore di chi – direbbe Paolo – ha donato la sua vita per noi, persino mentre eravamo peccatori e nemici (cf. Rm 5,6-8). Non è il nostro sforzo a cambiarci; è il suo amore a trasformarci, facendoci rinascere attraverso il parto della croce. Sul legno, il costato di Gesù

viene aperto e ne scaturiscono sangue e acqua (cf. Gv 19,34). Ora si compie la promessa fatta a Nicodemo (cf. 3,5). Ora siamo rigenerati dall'alto, dall'acqua e dallo Spirito.

Ecco la vita nuova che si manifesta in ogni discepolo. Gli Atti ce ne offrono un esempio in Paolo che, a Corinto, nonostante le opposizioni e le accuse che subisce, rimane comunque «un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio» (At 18,11). Può farlo perché è il Signore stesso a vincere timori ed esitazioni: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te» (18,9-10). Può farlo, soprattutto, perché anche questa prova è comunque il travaglio di un parto: da essa, grazie alla vicinanza del Risorto e all'energia della sua pasqua, Paolo viene rigenerato come persona nuova, in grado non soltanto di non tacere, ma di parlare le lingue nuove dello Spirito.

Padre, donaci occhi nuovi, capaci di visioni secondo il tuo cuore e il tuo desiderio. Rendici capaci di discernere le gioie illusorie da quelle che rimangono; le parole vuote di promesse ingannevoli dalle parole ricolme di speranza vera, che nella sofferenza della prova sa riconoscere il germogliare di una vita nuova.

Cattolici

Filippo Neri, presbitero (1595); Andrea Kaggwa, martire in Uganda (1886).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Carpo, uno dei settanta.

Copti ed etiopici

Giorgio di Scete, monaco (VII sec.).

Anglicani e luterani

Agostino, primo arcivescovo di Canterbury (604).

Anglicani

Giovanni Calvino, riformatore (1564); Filippo Neri, guida spirituale (1595).

Islamismo

Inizio del Ramadan.